

alcuni gravemente malati, dovettero rimanere sulle navi.¹ L'Azpuru fece ancora una volta pressione sul cardinale Segretario di stato perchè gli espulsi fossero accolti.² Venne quindi convocata di nuovo la Congregazione cardinalizia in presenza del Papa. Le opinioni di quelli che vi parteciparono furono discrepanti. Oltre i motivi già fatti valere precedentemente per il rifiuto, si rilevò che era poco onorevole per un Papa farsi esecutore della sentenza di un tribunale laico, qual'era il Consiglio straordinario di Castiglia. V'era poi da temere, che con una simile arrendevolezza si spianasse la via ad altri sovrani per fare lo stesso; ora, ciò avrebbe significato l'inondazione dello Stato della Chiesa da parte di 20.000 religiosi. E in conclusione: o i gesuiti spagnuoli erano buoni, ed allora il re non avrebbe dovuto espellerli; o erano cattivi, ed allora anche il Papa non li voleva. Un altro partito era d'opinione, che i nuovi arrivati si dovessero secolarizzare in massa. Questa era specialmente l'opinione dei cardinali Cavalchini e Stoppani; poichè, tanto, era necessario fra breve distruggere la Compagnia di Gesù, importava poco se ciò accadeva alcuni anni prima. Che fuori dei conventi essi conducessero vita religiosa regolare, non era possibile; e così, la porta sarebbe stata aperta ad ogni scandalo. A ciò si contrappose, che non era equo privare del loro stato un sì gran numero di religiosi senza una colpa e contro la loro volontà, tanto più che in tal modo il Papa stesso avrebbe favorito le aspirazioni dei nemici della Chiesa, mentre era assolutamente dubbio che con questo mezzo il re di Spagna s'inducesse a lasciare i gesuiti nei suoi territori.³ Clemente XIII si decise colla maggioranza dei cardinali per il mantenimento della sua decisione negativa, ciò che fu subito comuni-

¹ * Puccita ad Azpuru il 15 maggio 1767, Archivio di Simancas, *Estado* 5045.

² * Azpuru a Torrigiani il 14 maggio 1767, *Nunziat. di Spagna* 433, loc. cit.

³ Anche il Torrigiani sembra aver pensato per qualche tempo alla secolarizzazione di tutti i gesuiti spagnuoli, nella speranza di evitare così che lo Stato della Chiesa fosse inondato da sbanditi (* Torrigiani a un cardinale innominato il 18 aprile 1767, *Regolari, Gesuiti* 48, Archivio segreto pontificio). Che lo stesso Generale dei gesuiti abbia domandato la secolarizzazione dei suoi confratelli spagnuoli, come * Erizzo riferì al Doge di Venezia (25 aprile 1767, Archivio di Stato di Venezia, *Ambasciatore*, Roma 286), non trova alcuna conferma nel diario di quello. Il breve scritto *Parere dell'Eminentissimo Sig. Cardinale CARLO ALBERTO GUIDOBONO CAVALCHINI... esposto nelle [!] Congregazione de S. Officio [!] in occasione dell'espulsione de' Gesuiti dalla monarchia di Spagna* (Lucca 1768) non è che uno dei molti libelli antigesuitici di quel tempo e manca di fondamento storico. Cfr. Ricci, * Espulsione 35. * « Si sa però che i cardinali della Congregazione non risoluti ad escluderli, tolto i cardinali Cavalchini e Stoppani che hanno detto doversi già distruggere tra poco la Compagnia ed essere poco male che si distrugga qualche anno prima » (ivi n. 58).